

Diocesi di
Molfetta Ruvo
Giovinazzo Terlizzi



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

16 GIUGNO 2001

Relatore

M. Semeraro

Prima di cominciare a leggere...

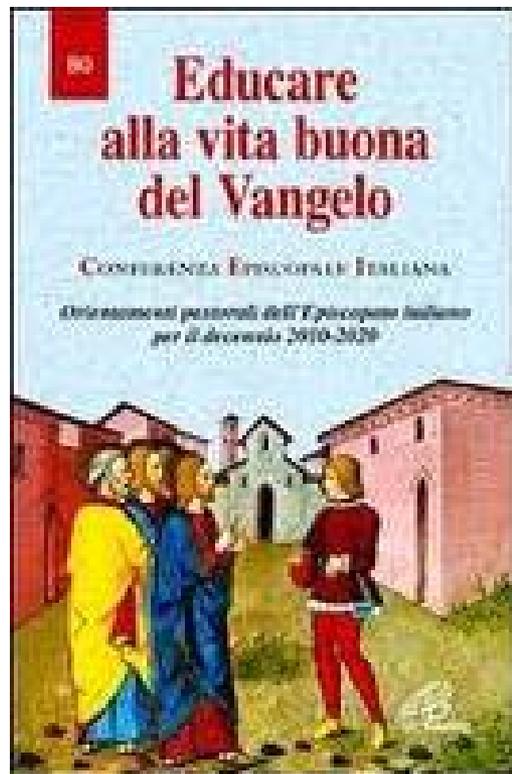
- Il testo non è, né intende proporsi come un documento sull'*educazione*. Esso, pertanto, non va letto come un testo di pedagogia, neppure di pedagogia religiosa. Si tratta, piuttosto, di «*linee pastorali* che emergono dalla scelta dell'*educazione* come attenzione portante di questo decennio e che si intrecciano con tutto l'*agire* della Chiesa» (EVBV, 6)
- A partire dall'incontro con Gesù Cristo e il suo Vangelo, i Vescovi italiani sviluppano alcune riflessioni sull'*educazione* facendo riferimento a una storia cristiana e all'*esperienza* di Chiesa maturata in questo nostro tempo.

Il senso degli Orientamenti Pastoralis

- «Il documento del decennio non costituisce il programma pastorale delle singole diocesi, ma rappresenta uno strumento pastorale organico di discernimento e di programmazione, un quadro ermeneutico, una cornice di compatibilità dei percorsi che le singole Chiese si sentono chiamate a compiere. Per corrispondere alla identità e alla missione proprie di ciascuna nelle condizioni in cui vive ed opera»

M. CROCIATA *al CPP del 24-27 gennaio 2011*

Il titolo degli Orientamenti



Nei suoi tre elementi il titolo esprime i tre aspetti complementari su cui il testo sviluppa la sua proposta:

l'educazione

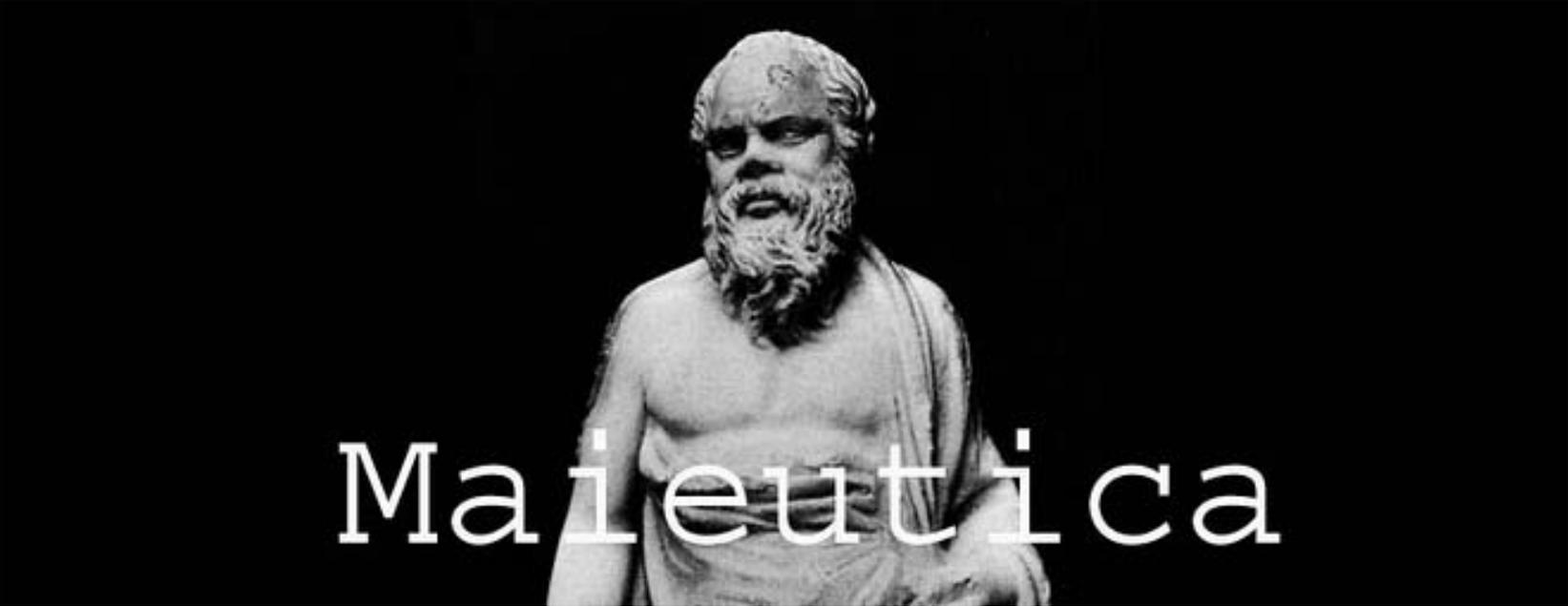
la *vita buona* (obiettivo cui tende l'educazione integrale della persona)

il *Vangelo*, che rappresenta lo specifico dell'educazione cristiana.

EDUCARE

- Il coraggio di tornare a parlare di ***educazione***
- Un tema aggirato
- ***L'educazione appartiene alla vita!***

Il primo e il terzo capitolo del documento CEI contengono un incoraggiamento a non aggirare, ma a confrontarsi con il travaglio del nostro contesto culturale.



Maieutica

**Fare nascere l'uomo
dall'uomo, fare venire
fuori la sua verità**



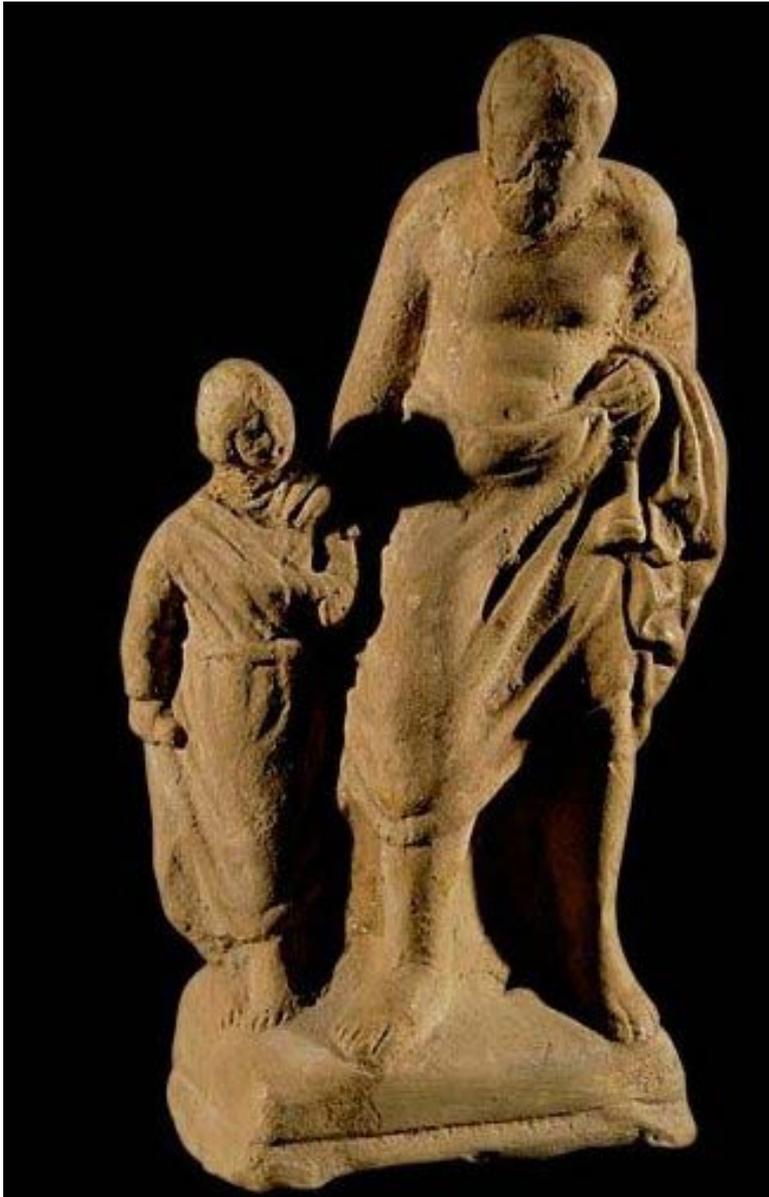
EDUCARE NON E' AGGIUNGERE DALL'ESTERNO O TRAVASARE DA UNO SPIRITO IN UN ALTRO, QUASI L'ANIMA FOSSE VASO DA RIEMPIRE, MA METTERE IN ATTO, NELL'ATTO EDUCATIVO, LE ENERGIE SPIRITUALI LATENTI E LE ATTITUDINI E INCLINAZIONI DEL SINGOLO...

EDUCARE E' ATTO MORALE (E IN QUESTO SENSO ALTAMENTE SOCIALE, IN QUANTO LA SOCIALITA' E' UN ASPETTO DELLA MORALITA') E PERCIO' E' DIVERSO DEL TECNICO, DELL'UTILE E DELL'ECONOMICO; E, SE ATTO MORALE, IL SUO SOGGETTO INALIENABILE E' LA PERSONA UMANA...

CONSENTIRE CHE LO SPIRITO CRESCA DAL DI DENTRO E' L'OPPOSTO DELLA TECNICA ANONIMA E LIVELLATRICE... SI EDUCA TRAENDO DAL DI DENTRO E CIOÈ METTENDO IN ATTO LE POSSIBILITA'

...alla vita buona

- Il progetto di una «vita buona - presente già nei primordi della filosofia morale - risponde alla domanda di felicità sempre presente nel cuore dell'uomo.
- È importante che il discorso cristiano sappia raggiungere queste sponde di vita, che albergano nel cuore dell'uomo e che l'opera educativa deve in ogni caso riuscire a intercettare: il desiderio di verità, di giustizia, di amore, di felicità...



Il Logos-Pedagogo ha a che fare con la guida pratica, non con l'indagine teorica, come pure il suo scopo è di rendere l'anima migliore e non di istruirla: egli guida ad una vita di virtù e di saggezza, non di conoscenza



Le virtù morali, o cardinali

Temperanza

Fortezza

Giustizia

Prudenza

Vita buona ... del Vangelo

«Quello che ci conduce alla vita buona è la virtù, la quale non è niente altro se non l'amore sommo di Dio:... la *temperanza* è l'amore integro che si dà a ciò che si ama; la *fortezza* è l'amore che tollera tutto agevolmente per ciò che si ama; la *giustizia* è l'amore che serve esclusivamente ciò che si ama e che, a causa di ciò, domina con rettitudine; la *prudenza* è l'amore che distingue con sagacia ciò che è utile da ciò che è nocivo...

le virtù possono essere definite anche così: la temperanza è l'amore per Dio che si conserva integro ed incorruttibile; la fortezza è l'amore per Dio che tollera tutto con facilità; la giustizia è l'amore che serve soltanto a Dio e, a causa di ciò, a buon diritto comanda ogni altra cosa che è soggetta all'uomo; la prudenza è l'amore che discerne con chiarezza ciò che aiuta ad andare a Dio da ciò che lo impedisce»

Romano Guardini (1885-1968)

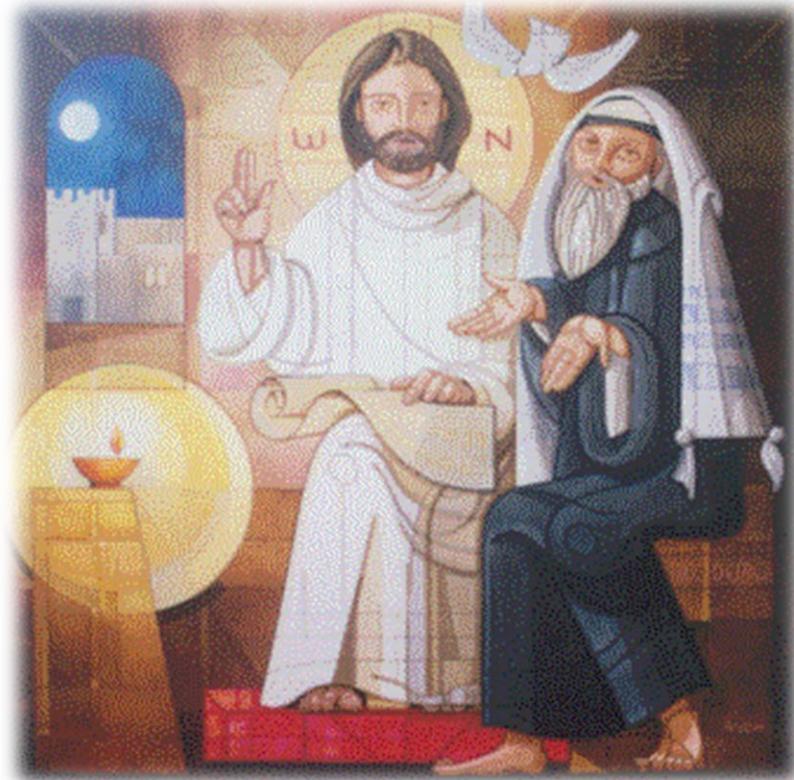
- L'uomo deve essere buono, anzi, secondo la richiesta del discorso della montagna, *perfetto*:
- cio' significa volere il bene, volere la volonta' di Dio,
- e avere la buona intenzione nel momento decisivo, dove comincia la sfera della liberta'





All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva

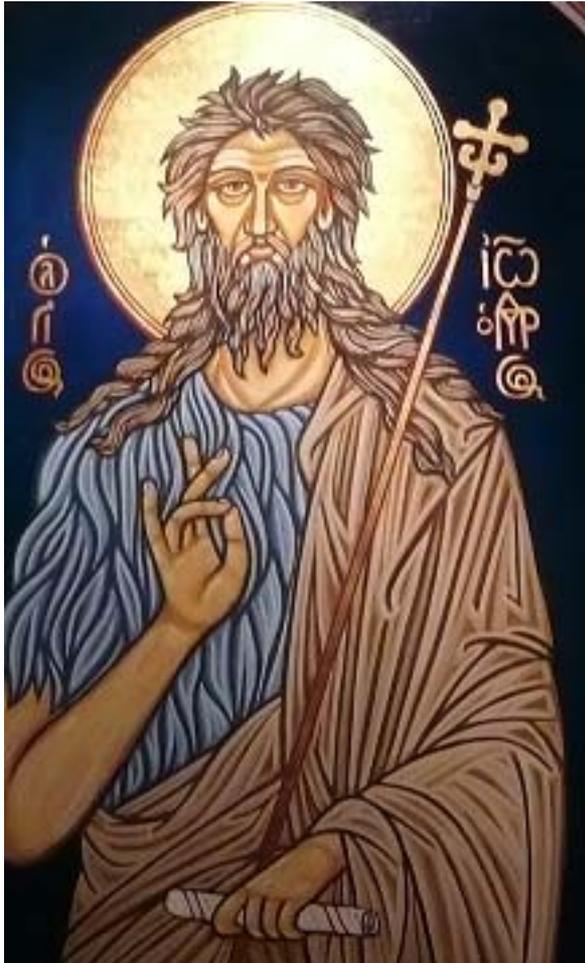
BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est* n. 1



In verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio

(Gv 3, 3)

Il Testimone



L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite...

Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla.

L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona.

Agostino ascolta Ambrogio



Incontrai il vescovo Ambrogio. La sua eloquenza dispensava strenuamente al popolo la sostanza del tuo frumento, la letizia del tuo olio e la sobria ebbrezza del tuo vino.

A lui ero guidato inconsapevole da te, per essere da lui guidato consapevole a te.

Quell'uomo di Dio mi accolse come un padre e gradì il mio pellegrinaggio proprio come un vescovo.

Solo una comunità
accogliente e dialogante
può trovare le vie per
instaurare rapporti di
amicizia e offrire
risposte alla sete di Dio
che è presente nel cuore
di ogni uomo

EDVB 41





Fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto

C O
O S
M P
U I
N T
I A
T L
A' I



Comunità attraenti

**“La soavità della sua parola m’incantava...
Pure, *insieme alle parole, da cui ero attratto,*
giungevano al mio spirito anche gli argomenti,
per cui ero distratto. Non potevo separare gli
uni dalle altre, e mentre aprivo il cuore ad
accogliere la sua predicazione feconda, vi
entrava insieme la verità che predicava, sia
pure per gradi” (S. Agostino di S. Ambrogio)**



Comunità trasparenti

Trovare e «vedere» in esse Gesù il *Christus totus*, di cui parlava Sant'Agostino:

il Cristo-Capo, che vive nelle sue membra e in esse gioisce e patisce, opera e parla.

Tutto-Cristo nell'insieme, nella totalità delle sue membra.

Tutto-Cristo nella Chiesa, suo Corpo, dove ogni membro è ministro del tutto e lo rappresenta.

Le nostre comunità
devono favorire
l'incontro autentico tra
le persone, quale
spazio prezioso per il
contatto con la verità
rivelata nel Signore
Gesù...



Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana sì da ricollocare noi stessi e il nostro annuncio sulle esperienze vitali delle persone, rimodulando su di esse contenuti, tempi e modalità e creando i luoghi vitali e comunitari perché i percorsi possano compiersi



Come «servi
inutili», non
dobbiamo cercare
«utilità», né per
noi né per la
Chiesa. Dobbiamo
solo vivere nella
gratitudine,
perché Dio ci ha
usato
misericordia e ci
ha chiamato a
lavorare nella sua
vigna:
*miserando atque
eligendo!*



HO FINITO.

GRAZIE!